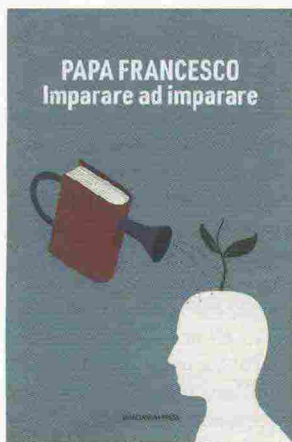


LIBRI

crescita del burattino-ragazzo che alla fine ritroverà il figlio che desiderava, cresciuto e trasformato; la Fata turchina nella sua trasformazione da sorella a madre, diventa figura prevalente dal punto di vista narrativo rispetto a quella di Geppetto. Ma l'A. ci avverte che in effetti la figura più significativa resta quella di Geppetto, non solo quale guida dei primi passi di Pinocchio, ma soprattutto nelle dinamiche per cui egli è il padre che cerca sempre il figlio e per cui il figlio è sempre alla ricerca del padre.

La lettura offerta dall'A. non si basa su impostazioni ideologiche o religiose, come quella, sicuramente acuta, di Bargellini (*La verità di Pinocchio*, Brescia 1942) o quella del Cardinale Biffi (*Contro Maestro Ciliegia*, Milano 1997): è analisi piana e apparentemente semplice che vuole portarci nel cuore di questa meravigliosa e complessa Odissea che è la maturazione di ogni ragazzo.

Felice Signoretti



Papa Francesco, *Imparare ad imparare*, a cura di Lucio Coco, Marcianum Press, 2017, pp. 80, € 8,00 (con la prefazione di Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

La centralità della scuola nella società è un fatto non irrilevante che papa Francesco ribadisce continuamente e questo non

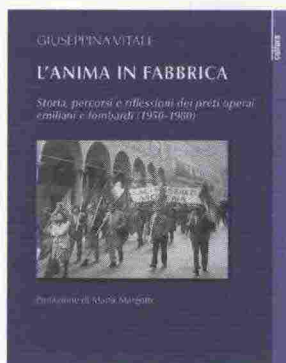
per fare di essa un luogo dove si accumulano saperi, ma un centro dove si sviluppano valori e verità di vita.

«La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!» (Francesco)

Ma la scuola è anche un punto d'incontro, uno spazio di aggregazione. Svolge cioè un importante ruolo nel cammino di crescita di un giovane. «La famiglia – spiega il papa – è il primo nucleo di relazioni». Tuttavia è a scuola che si fa esperienza della socializzazione, perché si frequentano persone diverse «per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia».

Ma c'è ancora un altro livello che giustifica la centralità della scuola nella società: quello della formazione non solo ai saperi e allo sviluppo delle relazioni ma anche quello dell'educazione ai valori: «Si educa – afferma il papa – per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori».

Chi è impegnato nel mondo della scuola ha dunque il compito di condurre i giovani all'acquisizione di una dimensione morale e di una realtà di valori che possono rappresentare il vero orientamento e un'autentica bussola nella complessità del mondo contemporaneo. Questo libro è stato realizzato proprio con l'intenzione di mostrare questo percorso, questa "missione" che le riflessioni di papa Bergoglio mettono bene in evidenza nel corso di diversi interventi fatti negli anni del pontificato sul tema della scuola.



Studium



Studium

Giuseppina Vitale, *L'anima in fabbrica. Storia, percorsi e riflessioni dei preti operai emiliani e lombardi (1950-1980)*. Prefazione di Mara Margotti. Edizioni Studium, pp. 176, € 18,00

I preti operai iniziarono a lavorare in Francia durante la Seconda guerra mondiale e, anche in Italia alcuni sacerdoti entrarono in fabbrica per condividere le condizioni di vita dei lavoratori. Lo sviluppo dell'esperienza italiana assunse caratteri del tutto singolari, anche per le differenze esistenti nelle varie regioni e per la coincidenza con le fasi più turbolente della contestazione nel post-Concilio. Scegliere il lavoro manuale, per una parte del clero italiano, significò non soltanto un tentativo di ritorno alle comunità cristiane delle origini, ma pure partecipare attivamente alle lotte sociali e politiche che stavano investendo la società. Il caso emiliano e quello lombardo, ora presentati nel libro, permettono di conoscere in maniera ravvicinata le riflessioni di natura teologico-pastorale e le scelte politico-sociali, costantemente al centro delle discussioni nei convegni nazionali del collettivo dei preti operai italiani e della loro azione a livello locale.

Silvia Inaudi – Marta Margotti (edd.), *La rivoluzione del Concilio. La contestazione cattolica negli anni Sessanta e Settanta*, Edizioni Studium, pp. 20, € 18,00

La contestazione cattolica esplosa dopo il Concilio vaticano II scosse in profondità l'intera Chiesa, con tensioni che fecero apparire prossima una lacerazione insanabile dei due esiti estremi, scisma e abbandono. Tra gli anni Sessanta e Settanta, i numerosi gruppi del dissenso cattolico progressista, come i meno diffusi circoli tradizionalisti, si caratterizzarono per il loro radicalismo politico e religioso, con iniziative spesso clamorose che si alimentarono e diffusero a contatto con le manifestazioni del Sessantotto. Il libro ricostruisce, anche attraverso documenti inediti, le vicende dei gruppi cattolici che in Europa occidentale e, in particolare, in Italia intesero rivoluzionare il presente per costruire la Chiesa e la società del futuro. Si trattò di una stagione di conflitti, breve e intensa, che non fu senza conseguenze: l'onda lunga delle trasformazioni maturate in quegli anni, attraverso traiettorie anche molto diverse, è arrivata fino ad oggi.